

# Da Mameli a Novaro l'attualità del Canto

Due libri per celebrare gli autori dell'inno  
e ricostruire una memoria dimenticata

di **Roberto Iovino**

Si aprono mercoledì prossimo le *Giornate mameliane* organizzate dal Museo dei Risorgimento. Vari gli incontri previsti. In particolare verranno presentate due pubblicazioni incentrate sulla figura di Goffredo Mameli: il 9 dicembre (Salone di Rappresentanza di Palazzo Tursi, ore 17) *L'Italia chiamò - Goffredo Mameli poeta e guerriero* di Gabriella Airal-di (Salerno editore) e l'11 dicembre (Museo del Risorgimento, ore 11 e 14,30 per gli insegnanti, ore 17 per il pubblico) *Il canto degli Italiani*, edizione critica della partitura a cura di Maurizio Benedetti (edizioni del Conservatorio di Torino).

Nel libro "L'Italia chiamò", Gabriella Airal-di, già docente di storia medioevale all'Università di Genova, specialista di storia mediterranea e di storia delle relazioni internazionali, racconta la vicenda umana e politica del *Vate guerriero*, *l'incomparabile Mameli* come lo aveva definito Garibaldi. Figura complessa, passata alla storia come il poeta cui si debbono i versi del "Canto degli Italiani", il nostro inno nazionale musicato da Michele Novaro.

E che quei versi fossero non semplice invenzione poetica, ma auten-

tica ragione di vita, Mameli lo dimostrò nei fatti. "Siam pronti alla morte" aveva scritto e a 22 anni morì, dopo aver subito l'amputazione di una gamba, difendendo la Repubblica Romana.

Attraverso lettere e documenti, Airal-di ricostruisce la vita di Mameli nel contesto genovese del tempo.

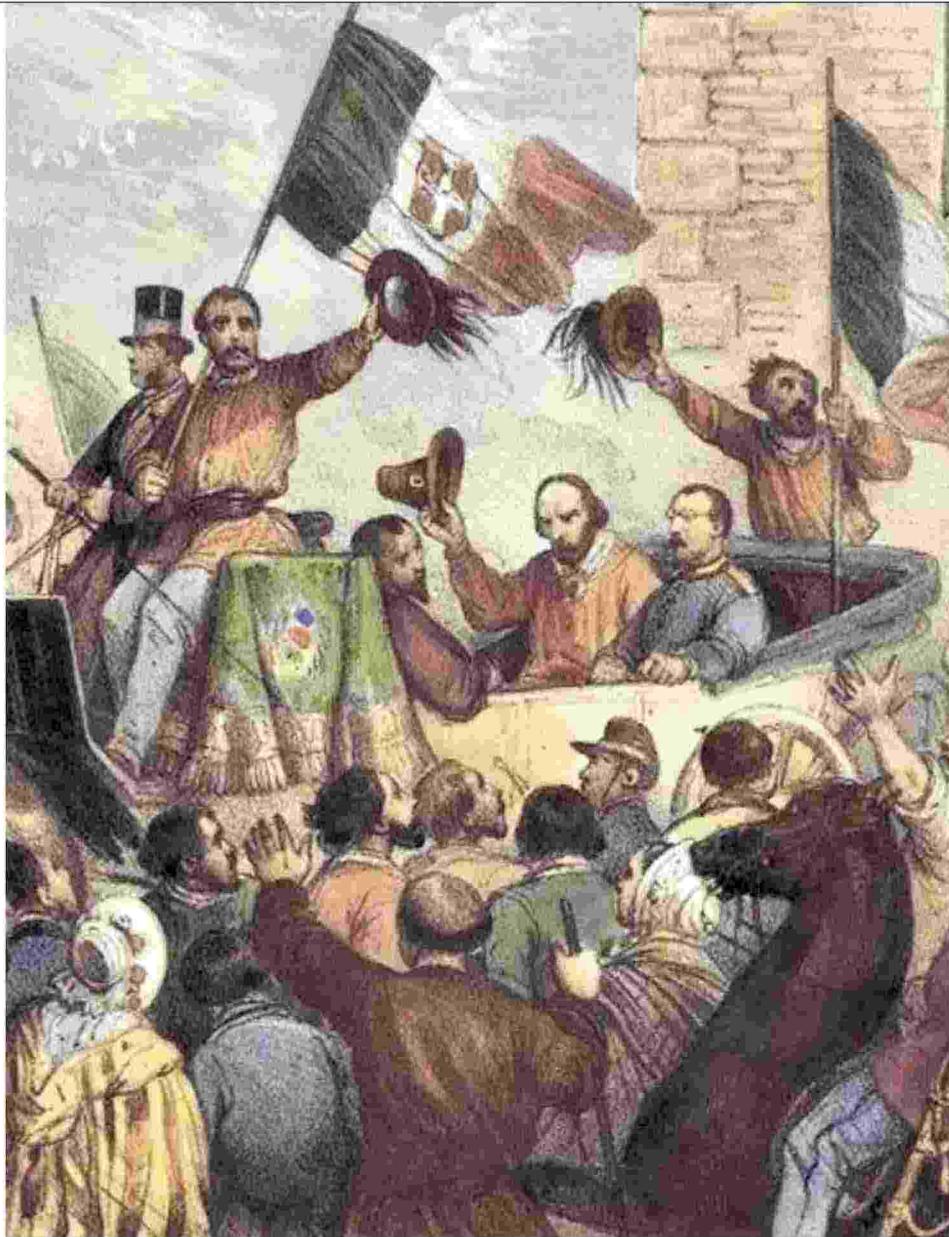
Attraverso la vicenda personale di Mameli, l'autrice ripercorre una pagina fondamentale del nostro Risorgimento, l'ascesa del movimento mazziniano, la presa di coscienza di tanti giovani patrioti, lo scoppio del Quarantotto, la discesa in campo di Carlo Alberto, fino alla sconfitta, alla repressione e alla caduta della Repubblica Romana. Un testo rigoroso ma nello stesso tempo di piacevole lettura che rende giustizia a un genovese il cui ruolo fu in realtà di assoluto primo piano.

Nel suo lavoro, la Airal-di sottolinea naturalmente anche i "meriti" poetici di Mameli quale autore del nostro Inno, sul quale si concentra lo studio di Maurizio Benedetti, "Il Canto degli Italiani". Un'operazione lodevole che restituisce dignità a due artisti genovesi non particolarmente amati dalla nostra storiografia. Di Mameli si è detto e il ritratto tracciato da Gabriella Airal-di risulta affascinante ed esaustivo.

Ma anche Novaro consacrò la propria arte alla lotta per la libertà, compose decine di Inni e si prodigò a organizzare concerti e raccolte di denaro finalizzate al finanziamento delle iniziative insurrezionali. Benedetti analizza testo e musica assicurando un'analisi completa delle varie fonti di un'opera che è figlia del suo tempo, ovvero di un'epoca in cui i teatri italiani erano dominati dal melodramma. Lo stesso Novaro era un tenore di belle speranze, aveva persino cantato opere di Donizetti a Vienna, davanti a Metternich. E lo spirito dell'opera, del resto, aleggia in tutto l'inno che, non a caso, è intitolato "Canto" e che si configura come una efficace scena teatrale: l'eroe (il tenore), a gambe ben piantate in terra, attacca "Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta..." rivolgendosi al popolo (il coro) che lo ascolta, freme e poi interviene, "Stringiamoci a corte ecc.". Il teatro verdiano con le sue prime impennate risorgimentali, era lì, ancora fresco.

Giova segnalare (e il nostro autore lo fa con dovizia di documenti) che il "Canto degli Italiani" è stato riconosciuto come inno nazionale solo nel 2017. Nel 1946 era stato scelto in via provvisoria e, si sa, in Italia nulla è più definitivo delle cose provvisorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il tricolore** L'ingresso di Giuseppe Garibaldi a Napoli, il 7 settembre 1860

“  
*Sullo sfondo  
 l'ascesa del  
 movimento  
 mazziniano,  
 la presa di  
 coscienza di  
 tanti giovani  
 patrioti, lo  
 scoppio del  
 Quarantotto  
 e la discesa  
 in campo  
 di Carlo  
 Alberto*

Il musicista  
 era un  
 tenore  
 di belle  
 speranze  
 e aveva  
 persino  
 cantato  
 opere di  
 Gaetano  
 Donizetti  
 a Vienna,  
 davanti a  
 Metternich

”



▲ **Novaro**  
 Michele Novaro, nato a Genova nel  
 dicembre 1818, morì nell'ottobre  
 1885, compose la musica del *Canto  
 degli Italiani*

*Poeta e musicista  
 consacrarono la loro  
 vita alla lotta  
 per la libertà*



▲ **Mameli** Goffredo Mameli,  
 nacque a Genova nel settembre  
 1827 e morì a Roma a soli 22 anni  
 dopo essere stato ferito durante la  
 difesa della Repubblica Romana